

Esplode fabbrica di fuochi d'artificio, 3 vittime

«Apocalisse» a Giugliano, anche quattro feriti. Difficile stabilire le cause, forse il caldo di questi giorni



Gabriele Vallefuoco, una delle tre vittime dell'esplosione di Ponte Riccio. Aveva 65 anni ed era cavaliere del lavoro. Nel 2004 era scampato alla morte quando esplose la fabbrica che negli anni Settanta aveva allestito assieme ai suoi quattro fratelli. Due di loro morirono. Vallefuoco, così come Raffaele Schiattarella, era considerato molto abile ed esperto: «il re della pirotecnica» viene infatti definito sul sito web degli appassionati di fuochi d'artificio. Manifestazioni di cordoglio per la morte dei tre sfortunati operai sono arrivate sul forum del sito *pirovagando.it* da diverse regioni d'Italia. Le persone ferite sono quattro, una delle quali in modo grave. Per le sue condizioni c'è apprensione

NAPOLI Un'esplosione violentissima, fiamme, schegge schizzate tutt'intorno per chilometri: è finita così, ieri mattina, una fabbrica di fuochi d'artificio tra le più note della Campania, la «Pirotecnica dei fratelli Schiattarella». Il disastro, che ha provocato la morte di tre persone e il ferimento di altre quattro, è avvenuto a Ponte Riccio, tra Qualiano e Giugliano. Il primo a perdere la vita a causa delle gravi ferite riportate è stato Luigi Capasso, 45 anni. Un altro ferito grave, Gabriele Vallefuoco, 65 anni, considerato un artigiano molto esperto e abile, è invece deceduto poco dopo, durante il trasporto nell'ospedale di Pozzuoli. Undici anni fa, nel lu-

I sindacati

Per la Cgil si tratta di «una tragedia immane» Cisl e Uil chiedono di fare subito chiarezza

glio del 2004, era scampato all'esplosione della fabbrica avviata dalla sua famiglia nei primi anni Settanta. Quella volta i morti furono cinque tra cui i fratelli Antonio e Giuseppe. Nel primo pomeriggio il bilancio dell'ultima tragedia si è aggravato: è morto in ospedale uno dei feriti gravi, componente della famiglia titolare della fabbrica: si tratta di Raffaele Schiattarella, 55 anni. I feriti, uno dei quali in condizioni gravi, sono ricoverati in diversi ospedali della provincia. Impossibile al momento capire che cosa abbia provocato l'esplosione. La fabbrica saltata in aria era in regola ed era autorizzata alla produzione di giochi pirotecnici dalla polizia. Di più: i fratelli Schiattarella erano considerati un modello di efficienza e abilità. Tra le ipotesi avanzate da polizia e vigili del

fuoco c'è quella di un errore umano, forse una momentanea disattenzione. È possibile che anche la temperatura elevata abbia influito.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le nove del mattino, quando all'interno della fabbrica, composta da vari capannoni, il lavoro era cominciato da poco. Quello di maggio è un mese in cui la richiesta di fuochi è molto alta, a casa delle numerose sagre e feste religiose che si svolgono in Campania e non solo. A Giugliano, in particolare, nei prossimi giorni si festeggerà la Madonna della Pace ed è abitudine sparare fuochi d'artificio. Quest'anno, però, in seguito al terribile incidente, i fuochi potrebbero essere vietati.

Il boato provocato dall'esplosione è stato udito a chilometri di distanza. Alle persone accorse sul posto (vigili del fuoco, polizia, carabinieri, personale del 118) si è presentato lo scenario atroce di ogni episodio simile: edifici sventrati, corpi dilaniati, vegetazione tutt'intorno in fiamme, feriti dai volti e dagli arti bruciati. I familiari delle vittime si sono abbandonati a scene di disperazione impotente.

La tragedia ha spinto la presidente della commissione d'inchiesta Infortuni sul Lavoro del Senato, Camilla Fabbri, a chiedere, alle autorità competenti una nota informativa sull'incidente, «per permettere alla commissione di espletare le proprie attività istituzionali». Per i sindacati è l'ennesimo caso di morti sul lavoro. Numerose le manifestazioni di solidarietà alle famiglie delle vittime. Di «tragedia immane» parla Franco Tavella, della Cgil, mentre Lina Lucci (Cisl) e Annara Rea (Uil) chiedono «che si faccia immediata chiarezza». tragedia del lavoro.

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

